

LA TOSCANA DELL'ANTICHITÀ

UN PATRIMONIO DA RILANCIARE

Quei tesori riemerssi e abbandonati

I siti archeologici toscani in crisi nera: da Roselle a Chiusi sempre meno turisti

di Stefano Taglione

Firenze attrae, la Toscana arranca. Se il Museo archeologico del capoluogo viaggia a gonfie vele (+25% di visitatori in cinque anni) agli scavi di Roselle, a Vetulonia e all'Antiquarium di Cosa i turisti sono sempre meno. Così come a Chiusi e alla Tomba di Montefortini. Mentre la grande città d'arte chiama a sé sempre più persone, l'appeal delle



Le mura ciclopiche a Roselle

piccole realtà si fa meno forte, con le nostre bellissime aree archeologiche che ne escono ridimensionate. Per quanto riguarda le gestioni statali – come detto – è il caso degli scavi maremmani, del Museo archeologico di Chiusi e di quello di Artimino, a Carmignano. Vetulonia dal 2010 al 2014 ha perso 6.000 visitatori (da 16.652 a 10.904) mentre Roselle è passata dai 23.492 di sei anni fa a 18.637. Numeri poco incoraggianti. «Firenze funge da polo attrattore tanto che il turismo è aumentato – fa notare Andrea

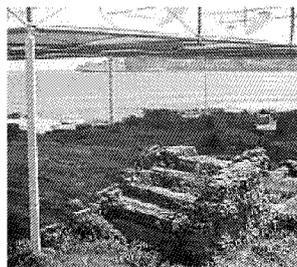
Pessina, responsabile della Soprintendenza per i Beni archeologici della Toscana – mentre nel resto della regione è diminuito. Le piccole realtà non convogliano più i visitatori di un tempo, visto che la maggior parte di loro cercano anche negozi, hotel di un certo tipo e servizi vari. Sul territorio facciamo molta fatica». Lo testimoniano i numeri: all'Antiquarium di Cosa gli accessi sono passati dai

6.744 del 2010 ai 5.802 dello scorso anno. E per il museo di Chiusi si può parlare di un vero e proprio tracollo: 17.826 accessi contro i 24.998 di sei anni fa. Con gli incassi a picco. «Sui risultati negativi pesano anche i tagli ministeriali – continua Pessina – dato che c'è stata una stretta sugli ad-

In controtendenza

Firenze e Giannutri, che ha da poco riaperto

detti alla vigilanza, con una riduzione degli orari di apertura». Nel complesso la Toscana è in attivo. Il merito è quasi esclusivamente del Museo archeologico di Firenze, passato dai 52.238 visitatori del 2010 ai 65.110 dello scorso anno. «Abbiamo puntato molto sulla didattica – spiega Pessina – organizzando mostre anche grazie all'impegno della Regione e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Il museo è in grande crescita. Ma potremmo fare meglio, dato che Piazza Santissima Annunziata è diventata una zona degradata». Da segnalare anche il successo del Museo Guarnacci e dell'area archeologica di Volterra, la più visitata della regione fra quelle gestite dagli enti locali. Nonostante la spending review la Soprintendenza ha inoltre riaperto alcune aree di pregio. È il caso della Villa romana di Giannutri, visitabile da alcune settimane con guide al seguito. «Stiamo lavorando anche sui Bagni di Agrippa, a Pianosa – continua Pessina – anche se lì ci sono più difficoltà visto che l'isola è disabitata». Al momento le rovine



La villa di Agrippa a Pianosa

si trovano lasciate a sé stesse sotto una tensostruttura. E poco lontano, a Portoferraio, la Villa romana delle Grotte è nuovamente chiusa. Di proprietà privata, dopo anni di incuria una fondazione ne aveva rilevato la gestione. Ora, nella speranza di ripristinarne la fruizione, il Comune sta lavorando per entrare nell'associazione e sta definendo alcune questioni legate alla messa in sicurezza. Purtroppo, però, quest'estate i turisti potranno ammirare le rovine solo da fuori.

